

La donna afferma di essere strumento del Signore che l'ha scelta per rivelare le sue verità. Nel paese avverrebbero prodigi e guarigioni spirituali

Caso Maria Tortora: si chiede l'intervento del Vaticano

SAN VALENTINO TORIO - Uno strano caso verificatosi cinque anni fa in Ponte della Persica, viene fuori prepotentemente in questi giorni e scuote il mondo ecclesiale. Il caso riguarda la signora Maria Tortora che subisce un fenomeno molto particolare. Il Signore, o qualche altra forza soprannaturale, l'ha scelta come strumento per rivelare "le sue verità". Questo spirito parla attraverso le sue corde vocali, ella è ascoltatrice di sé stessa. Maria Cascone Tortora non è una veggente né una carismatica, è una donna normale, sposa, mamma, nonna, che ha un problema da risolvere: vorrebbe vivere la sua vita come ogni donna. Lei chiede aiuto alla chiesa affinché questa la liberi dal fenomeno. In realtà la signora Maria sta cercando in tutti i modi di convincere il vescovo di Castellammare e Sorrento, mons. Cece, e mons. Liberati di Pompei, a concedere l'autorizzazione per essere esaminata da una commissione d'esperti del Vaticano. Non chiede conferma alla chiesa di ciò che lo spirito, per bocca sua, detta: questo è solo com-

pito della chiesa. «Voglio capire di che natura sono le cose che mi succedono, buone o cattive che siano - sostiene la signora Maria - altrimenti continuerò a dare grandi sofferenze alla mia famiglia».

Sù questa strana storia nessuno si è ancora espresso ufficialmente e mons. Cece sostiene che il fenomeno non esiste. Veniamo ai fatti: il 2 febbraio 1999, giorno della candelora, Maria Tortora ebbe un comportamento insolito durante la celebrazione della messa, nella parrocchia di Ponte Persica. La donna sostiene che in chiesa le venne prima uno strano singhiozzo: «dovevo leggere le letture dal pulpito, quel singhiozzo m'infastidiva, cercavo di comprimere la bocca, ma poi accadde qualcosa di veramente strano. Mentre le persone erano in fila per la benedizione delle candele, alzai le braccia e stimolata da una forza soprannaturale m'incamminai fino all'altare stendendomi sul pavimento. Mi rendevo conto che non ero io a muovermi. Il parroco continuò la celebrazione ed io rimasi immobile, poi, quando

un ragazzo andò al pulpito per la lettura, mi avvicinai affermando che avrei letto io. In quel momento - continua la signora Maria - il ragazzo scappò e mia sorella si avvicinò per bloccarmi, ma io le risposi: donna taci, avete fatto voi tante sceneggiate in questa chiesa, ora ne faccio una io».

A quel punto il parroco si avvicinò al pulpito ed iniziò a leggere; la signora Maria s'inginocchiò; si sentì finalmente libera e ritornò al suo banco. Da quel giorno la signora Tortora stette male, i medici le diedero tranquillanti e psicofarmaci e per tre giorni fu costretta a letto senza potersi muovere, aveva fame e non riusciva a mangiare, solo l'Eucaristia la sbloccò. Da quel giorno, assicurano i Tortora, quello "spirito" ha continuato a parlare attraverso le corde vocali della signora Maria e da allora è iniziato per lei un vero e proprio calvario, tutti, agli inizi del fenomeno, familiari compresi, temettero la pazzia. Tanti i medici e i sacerdoti consultati privatamente. Inizia, così, per la coppia Tortora, una teoria di medici specialisti in

ogni ramo, a proprie spese e per sei mesi. Risponso: la signora Maria Tortora è sana di mente. La diagnosi per il prof. P. Scillico ed il prof. B. Callieri, di Roma, è che la signora soffre di un raro fenomeno denominato "glossolalia con stati psichici d'eccezione", tuttavia, questo fenomeno, da molti, è ritenuto spirituale.

Il marito Fausto e un gruppo d'amici, di San Valentino T., di Angri, di Scafati ecc, sostengono che la signora, che ha poca cultura, in quei momenti parla un perfetto italiano e che mai potrebbe sostenere discorsi di teologia, di scienza e di filosofia, come si evince da ciò che trascrivono. Essi sostengono che da quando in casa Tortora si ascoltano i problemi delle persone, pregando con loro, ci sono stati tanti casi di conversioni e di guarigioni spirituali, insistono quindi sul fatto che se i frutti sono buoni, l'albero non può essere cattivo. Questi amici stanno prendendo nota delle "rivelazioni", trascritte in volumi stampati al p.c., pronti a far esaminare in Vaticano. Ma se il vescovo non dà

il via libera non può essere esaminato il caso, loro conoscono e rispettano la gerarchia della Chiesa e vorrebbero che anche la gerarchia della chiesa rispettasse i figli di Dio, specialmente quelli sofferenti. Secondo Maria ed i suoi amici, queste rivelazioni, stravolgerebbero secoli di teologia, ma per ora non si sbilanciano, asserendo che questo è solamente compito della chiesa, ma la diocesi, come spesso accade in questi casi, ci va con i piedi di piombo e per una prudenza istituzionale sta trascurando di aiutare figli bisognosi.

Difatti, il giorno 7 ottobre, nella parrocchia di Ponte della Persica, il vescovo monsignor Cece, ha fatto alla comunità parrocchiale una visita pastorale ed il gruppo si è portato in parrocchia, tentando di farsi ricevere dal vescovo per un colloquio e, con grande sorpresa di tutta l'assemblea, i due parroci hanno sbarrato loro la strada impedendo al gruppo qualsiasi contatto con S.E. Cosa si chiede a Mons. Cece? Un po' d'amore, un po' di comprensione ed un po' di umanità. Come chiesa, monsignor Cece, ha il dovere di valutare il caso, solamente dopo, potrà dare il verdetto di condanna o di assoluzione, verdetto scritto che tutti, in perfetta umiltà alla Chiesa Madre, accetteranno come volontà di Dio.

Sergio Velardo